

La famiglia cambia È uscita dallo spot

Scordiamoci la famiglia modello «Mulino bianco», semmai è esistita. Lo stesso Antonio Banderas d'altra parte parla con una gallina - che sembra attenta - nella famosa pubblicità e qualcosa vorrà pur dire. Tra crisi economica, incertezza lavorativa, conti da pagare, egoismi di vecchia e nuova generazione, tenere insieme madri, padri e figli è una gran fatica. Non che siamo al big bang dell'istituzione per antonomasia, il vero primo nucleo di società su cui si fondano e stratificano tutti gli altri, ma anche tra le mura domestiche le incertezze, le frenesie, le inquietudini fanno sentire il loro peso.

Ce lo racconta il sondaggio Swg di questa settimana (effettuato dal 29 al 13 ottobre su un campione di mille soggetti) che apre uno spaccato sui legami affettivi e il complesso mondo di sentimenti che si portano dietro. Il più diffuso tra questi è la paura

della solitudine (54%), di rimanere soli, molto più della paura di legarsi e instaurare relazioni stabili e durature. Dunque meglio rischiare un fallimento che restare con l'amarezza di non essersi dati neanche una chance. Ma chi condivide la propria vita con un partner, se deve fare un bilancio ne lamenta la mancanza di comunicazione, l'egoismo e la difficoltà ad assumersi le proprie responsabilità. Tensioni che si insinuano, spesso, in una coppia già resa fragile dai problemi economici e dall'insicurezza, e (per il 25%) da un calo della passione iniziale. A sentire il peso della disparità di potere nell'equilibrio tra partner è soltanto il 13% degli intervistati, mentre è la paura del tradimento a farsi sentire per il 16%.

C'è chi dice sì

Un altro dato, quello sui matrimoni, conferma quanto già fotografato dall'Istat lo scorso febbraio: ci si sposa sempre meno e sempre meno in forma religiosa: soltanto il 26% degli intervistati si dice pronta a dire «sì» davanti all'altare (contro il 16% che preferisce il rito civile), mentre il 23 opterebbe per una convivenza senza matrimonio e il 21% per un periodo di «prova» al quale, se l'esame è superato, far seguire il matrimonio. Tendenza confermata

● Indagine sulle paure nei legami affettivi, tra crisi, difficoltà, e timori per il futuro dei figli
Dato in aumento: la convivenza senza matrimonio

**In genere le buone famiglie sono peggiori delle altre.
(A. Hope)**

dai numeri reali: nel 2013 si sono sposati 32 italiani ogni diecimila abitanti, nel 1961 erano 79 ogni diecimila, vale a dire meno 59%. Sempre nel 2013 ben il 43% dei cittadini e delle cittadine ha scelto una cerimonia civile, una rivoluzione se paragonata a quanto accadeva venti anni fa e anche in questo caso l'Italia è spaccata in due perché questa tendenza è molto più forte e radicata nel settentrione che nel Sud, dove il «sì» religioso oscilla tra l'86% della Basilicata e il 53 della Sardegna.

Ma oggi le famiglie sono monogenitoriali, allargate, etero o omosessuali: tutte devono affrontare la fatica della quotidianità, la mancanza di servizi adeguati, il carico dell'assistenza a genitori anziani, di figli che non riescono a crearsi una propria vita autonoma e restano in casa ben oltre i vent'anni. E sono proprio loro, i figli, fonte di gioie, certo, ma anche di una buona dose di ansia per i pericoli a cui possono essere esposti nell'era del web, della disoccupazione, degli stimoli che arrivano in ogni angolo del mondo da ogni angolo del mondo e spesso senza filtri. Non è un caso che tra i primi tre motivi di preoccupazione ci sia la pedofilia, per il 35% degli intervistati, seconda soltanto alla mancanza di lavoro

(40%) e alla droga per il 71%. Anche in questo caso sono i numeri a raccontare quanto fondato sia il problema delle nuove tossicodipendenze tra i giovani: da un'indagine effettuata dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa su 45mila ragazzi di 516 scuole secondarie superiori, risulta infatti che cresce il consumo della droga, soprattutto eroina, fumata e non iniettata, (36 mila gli stu-

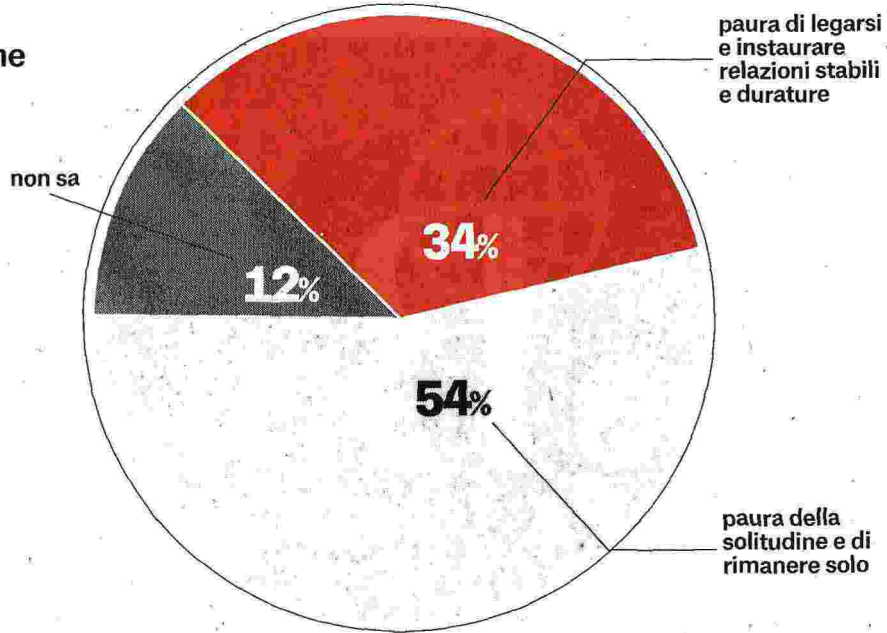
denti che nel corso della vita hanno provato eroina o altri oppiacei) già all'età di 14 anni, prima ancora di aver provato gli spinelli. L'altro timore dei genitori è l'uso di alcool e - si potrebbe dire di conseguenza - il rischio di incidenti (33%), pari al bullismo, altro fenomeno piuttosto diffuso tra le giovani generazioni. Per il 10% l'ansia deriva anche dall'ipotesi che i propri figli abbraccino ideologie estremiste religiose, mentre soltanto per il 9% anche la dipendenza da video è una minaccia reale. E nel caso di separazione della coppia il sentimento più diffuso è il senso di inadeguatezza rispetto al proprio ruolo genitoriale, seguito subito dopo da un senso di fallimento e di colpa.

Per il 10% l'ansia deriva anche dall'ipotesi che i propri figli abbraccino ideologie estremiste

Chi condivide la propria vita con un partner ne lamenta la mancanza di comunicazione

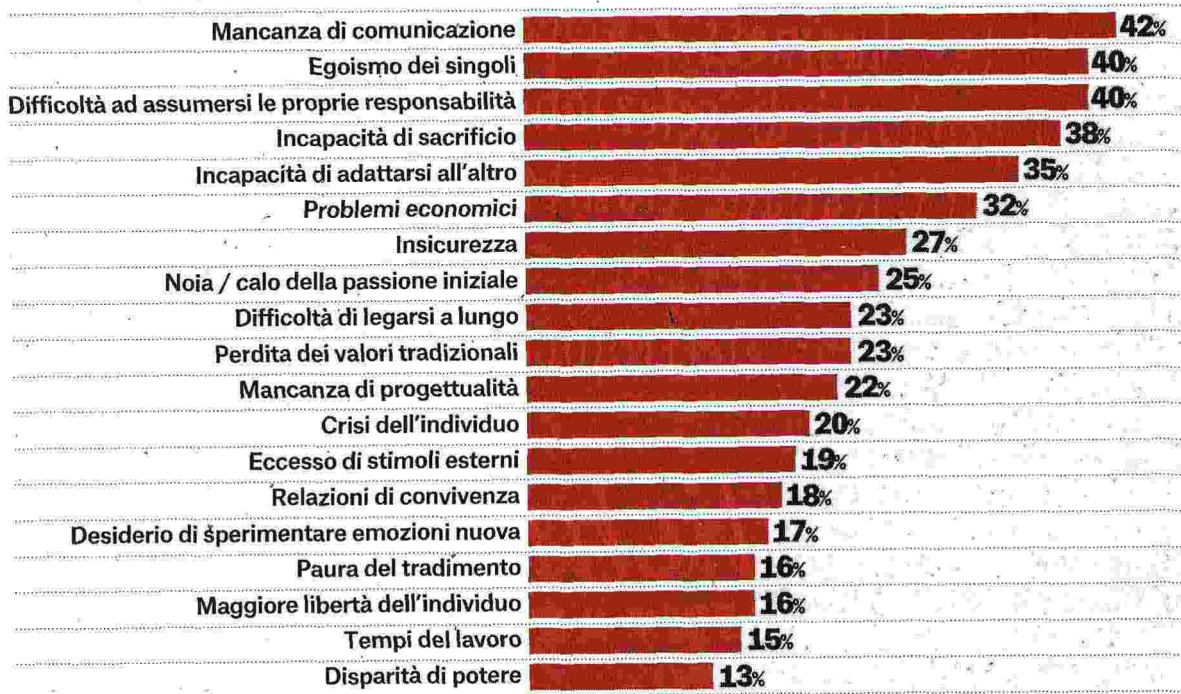
1 La paura della solitudine

A suo parere, qual è il sentimento più diffuso nella società italiana tra la paura di legarsi all'altro e la paura di rimanere soli?



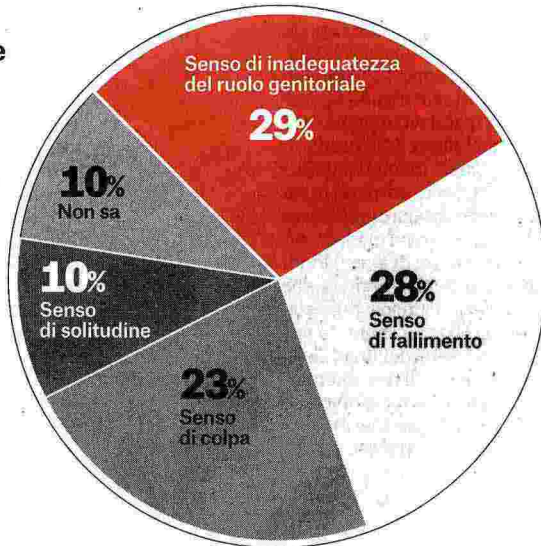
2 Le cause della fragilità dei legami

Quanto pensa che i seguenti aspetti rendano fragili i legami affettivi oggi? (% di molto)



3 Le difficoltà psicologiche dei genitori

Tra le seguenti difficoltà psicologiche che i genitori separati devono affrontare, quale le sembra la più problematica?



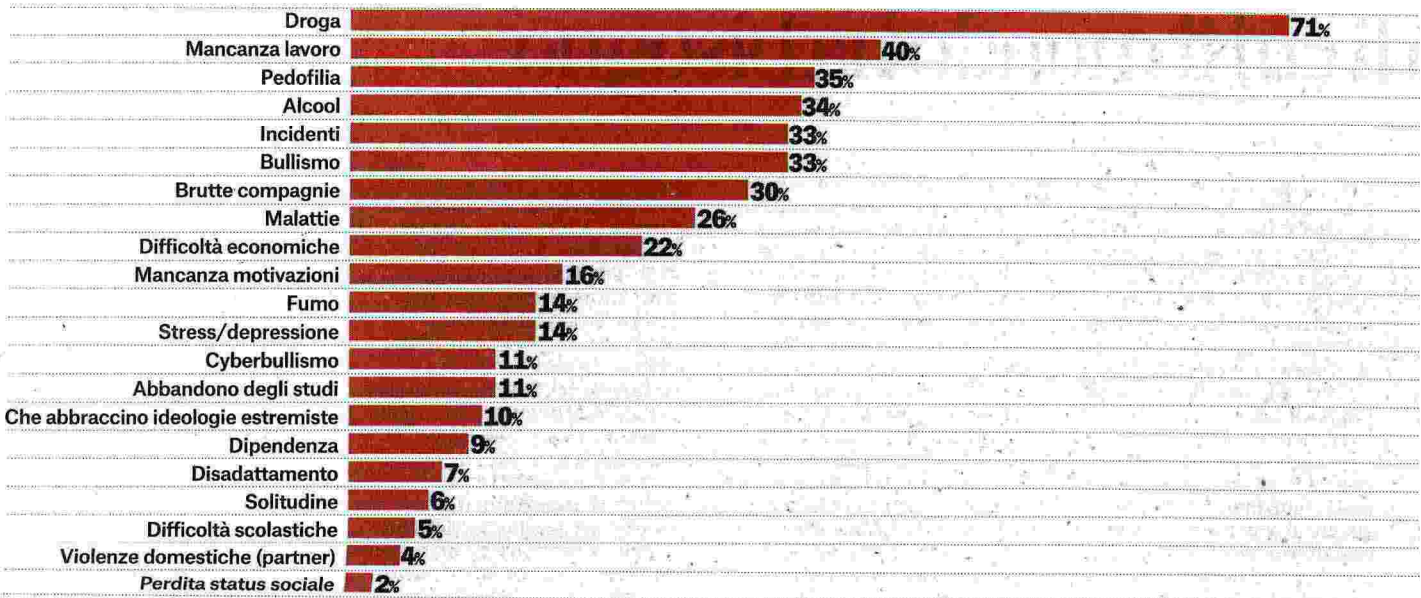
4 Creare una famiglia

Lei ora come ora, nella prospettiva di creare una famiglia, sceglierebbe?



5 Le paure per i figli

Quali sono, secondo lei, i pericoli o i disagi a cui possono andare incontro i figli che spaventano maggiormente i genitori?



Flash. Una scena del film "Il regista di matrimoni" di Marco Bellocchio. FOTO: ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509